



La reliquia è composta da un telo di lino, oggi racchiuso da più cornici di varie epoche: un complesso di più parti sovrapposte nei tempi. Dalle analisi e dalle radiografie risulta anche che il viso è in più strati. Il primo e più antico, propone un volto di dimensioni ben più ridotte delle attuali, con barba corta ad una sola punta (ora sono tre), i capelli più morbidi ed aderenti alle guance, soprattutto nella parte destra ove presentano un andamento contrario a quello odierno. Il secondo, individuato sempre dalla radiografia, ha caratteristiche che lo fanno risalire all'età paleologa successiva alla seconda metà del 1200; comprende, all'incirca, tutta la zona orbitale, e sembra dipinta ex novo, probabilmente per il deterioramento o per conservazione dell'immagine precedente; in questa fase si comprende un rimaneggiamento dei capelli e della barba che creano un ridimensionamento dell'effigie in rapporto alle varie cornici. Infine, abbiamo un terzo strato del dipinto a cui dobbiamo una certa sfericità dei piani facciali, formata da una zona d'ombra su un lato sovrapposta al dipinto; questa zona scura è dovuta a restauri tardivi ed altera sostanzialmente l'immagine. Il lino è incollato su una base formata da un'antichissima tavoletta di legno di cedro, a sua volta inserita su di un altro supporto ligneo ornato da una filigrana in argento e oro.

Anche le cornici appaiono di differenti epoche: quella più

antica è un rivestimento aureo di epoca coeva al secondo strato del dipinto; vi sono inseriti dieci piccoli riquadri lavorati a sbalzo ed a cesello, contenenti anche didascalie ispirate alla leggenda di Abgar: vediamo per esempio il re su un letto, ammalato, che consegna ad Anania la lettera per Cristo in cui chiede la guarigione per tramite di un suo ritratto; in altro Anania che cerca di ritrarre Cristo ma non riesce; Cristo che consegna il lino con la sua immagine; ed altri in cui l'immagine è portatrice di vari miracoli, tra cui la difesa di Edessa dall'attacco dei Persiani.

Sovrapposta la teca argentea del 1601, costituita di un piano di fondo di spessa lastra e di una bordura mobile fissabile a mezzo del ripiegamento di piccole linguette; questa solida protezione argentea è semplicemente decorata con incisioni a bulino.

Infine la cornice esterna dell'anno 1702, consiste in un involucro composto di due parti: il fondo dalla teca è quello del 1601 ma la parte anteriore ha un cristallo che rende visibile il dipinto, fermato da bande laterali formate da lastre di rame dorato, che si incastrano le une nelle altre.

Per finire dobbiamo notare che sul retro della tavoletta è dipinta una croce, si tratta di una croce fiorita, di tipo ornamentale, di difficile datazione (forse l'XI-XII secolo).

L'icona subì varie vicissitudini: rubata e portata in Francia nel 1507, fu restituita alla Repubblica genovese nel 1508;

